Anno VI. - N. 1957 | Trieste, Martedì 17 Maggio 1887. (Edizione del mattino). | Anno VI. - N. 1957

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

La crisi francese. PARIGI 16. (C. B.) La Commissione al Bilancio accettò la riferta del Pelletan, che dichiara che la Commissione non debba mettersi al posto del governo, ricorda le concessioni fatte dal gabinetto e domanda una diminuzione del 2 al 3 per cento di tutto il bilancio delle spese, ad eccezione della partita per il debito publico. Il Pelletan prelesse alla Camera la riferta. Il Goblet chiese nell'interesse del paese una sollecita discussione, che fu fissata per domani.

Disordini. BRUSSELLES 16 (n. p.) Malgrado che l'autorità avesse impedita la manifestazione socialista a Braine-le-Comte, oggi due mila operai invasero quel centro industriale, destando il panico fra la popolazione. La gendarmeria cercò di disperderli, ma dovette far uso delle armi. Un operaio rimase mortalmente ferito. Per domani temonsi nuovi disordini. Il governo inviò nell'Hennegau gran numero di truppe.

Parlamento austriaco. VIENNA 16. (C. B.) Si procede alla discussione articolata del Bilancio delle finanze. Il ministro Dunajewski dice essere il deficit dell'ultimo anno irrilevante, se si astrae dal credito straordinasio e indispensabile chiesto alle Delegazioni. Essersi riusciti ad un accordo con l'Ungheria rispetto al dazio sul petrolio. Riguardo alle riforme nel sistema dei contributi, il ministro dice che l'urgenza di conchiudere l'accordo con l'Ungheria fece sì che tali riforme potranno essere discusse soltanto nella prossima sessione. Il chiesto ribasso nel prezzo del sale non essere per intanto possibile, e riguardo all'imposta sugli zuccheri essere appunto in corso le trattative col governo ungherese ed esservi speranza di poter esaudire alcuni desideri espressi in proposito dal subcomitato delle gabelle. Il titolo „Direzione centrale" fu adottato.

Una risoluzione. VIENNA 16. (C. B.) Nel corso della discussione del titolo „Direzione centrale" del ministero delle finanze alla Camera, il deputato Burgstaller insinua una risoluzione, in cui propone si assuma un prestito, che serva esclusivamente a scopi d'investizioni per costruzione di ferrovie, porti e canali.

Decesso. COPENHAGEN 16. (C, B.) È morto il viceammiraglio Suenson.

Il „Piccolo della sera" di ieri reca: L'arrivo del Polcevera a Napoli - Genè e Michelini - Giron Mohamed - Un banchetto a Michelini - Genè a Roma - Inondazioni in Spagna - Elezioni del primo collegio di Roma - Il monumento a Garibaldi a Verona - Le feste di Firenze - Il ballo storico - L'esposizione fotografica - Il corteggio storico - Morte della figlia del conte Taaffe - L'avvelenamento d' una famiglia - Esposizione di Milano - Meraviglie della fotografia istantanea - Tiro alle palle di vetro - Scena di gelosia - Uno che si crocifigge per salvarsi l'anima - Nota istruttiva - Notizie teatrali e artistiche - Nel mondo degli affari: telegrammi, corrispondenze, listini, ecc.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 4.33 tram. 7.20 Oggi: S. Pasquale. — Domani: S. Venanzio - Termometro C., ore ant. 15.2, 2 pom. 19.6. Altezza bar. 755.4

Consiglio di Città. La nostra rappresentanza cittadina si adunò ieri a seduta publica. Erano presenti 36 consiglieri; presiedeva il podestà, Riccardo Bazzoni.

Magazzini generali. — Norme e disposizioni transitorie.

Letto ed approvato il verbale della antecedente tornata, si continuò la discussione articolata delle Norme e disposizioni transitorie in oggetto dei magazzini generali.

Al § 16 fu adottata la proposta dell'on. Ventura, che i danari del prestito che si andrà ad assumersi sieno destinati per i lavori (non „per dar principio ai lavori") e vengano messi a disposizione della Direzione dei magazzini generali.

Alla terza lettura l'on. Combi propone che venga fissato espressamente che i membri uscenti di carica sono rieleggibili.

Su questo argomento si sviluppa una lunga discussione, nella quale prendono la parola ripetutamante gli on. Ventura, Piccoli, Venezian, e il relatore, onorev. Dompieri.

Infine la proposta Combi è adottata. L'on. Venezian, convinto dalle spiegazioni del Relatore e dell'on. Ventura, ritira la proposta, che la Direzione dei Magazzini generali avesse a comporsi di 16 anzichè di 12 membri.

Una discussione vivissima e ancor più lunga solleva la mozione dell'on. Angeli, che la Direzione dei magazzini generali venga affidata, fino alla ratificazione dello Statuto, alle due Delegazioni delle Corporazioni assumenti.

L'on. Consolo propone invece che le Corporazioni procedano quanto prima alla nomina d'una Direzione provvisoria, incaricata della compilazione dello Statuto e di tutti gli atti inerenti all'azienda nei suoi primordi.

La proposta Angeli, appoggiata dall'on. Ventura, cade e viene adottata con un voto di maggioranza la proposta Consolo, appoggiata dall'on. Piccoli e dal Relatore.

Questione di contemporaneità.

Già in una tornata antecedente l'on. Piccoli aveva annunciato una mozione riguardo alla contemporaneità dell'abolizione dei portofranchi di Trieste e di Fiume.

Esaurita ieri al Consiglio la pertrattazione del Contratto d'assunzione dei magazzini generali ed annesse norme, l'on. Piccoli formula la sua proposta in questi sensi: „Il Consiglio della città incarica la presidenza municipale di far conoscere al Governo che il Comune, nell'assumere, con la Camera di Commercio, l'impresa dei magazzini generali, è partito dalla premessa derivante dall'accordo fra il Governo austriaco e l'ungherese, che cioè i due porti franchi di Trieste e Fiume vengano levati contemporaneamente, e fa quindi viva istanza al Governo perché tale condizione si avveri.

Aperta la discussione, l'on. Cambon, dimostrando fondato il timore che la soppressione del portofranco di Fiume possa subire una dilazione, propone un ordine del giorno tenuto in termini più recisi.

L'on. Combi propone si aggiunga alla proposta Piccoli, che il Comune fa viva istanza al Governo perchè l'Amministrazione dello Stato non abbia mai, per nuove costruzioni, ad usufruire delle rive del porto vecchio, e in caso tali costruzioni si rendessero indispensabili, di sfruttare a tal uopo la valle di Muggia.

L'ordine del giorno Cambon resta in minoranza, ed è adottata la proposta Piccoli con la clausola proposta dall'on. Cambon: „mantenendo ferme le deliberazioni per la conservazione della secolare franchigia del portofranco" e con l'aggiunta proposta dall'on. Combi.

Ringraziamenti.

Sopra proposta dell'on. Cambon, il Consiglio votò con unanime alzata un ringraziamento ai delegati del Comune per l'affare dei Magazzini generali.

Verifica.

Il Consiglio prese nota della riferta della Commissione di verifica delle ultime elezioni suppletorie, letta dall'on. Nobile, e convalidò le avvenute elezioni nelle persone dei signori de Porenta, Girardelli e de Preschern, nuovi consiglieri municipali.

Provedimenti causa il vaiuolo. La Delegazione municipale nella tornata del 29 aprile, preso a notizia che in quest'anno, per il succedersi dei casi di vaiuolo, si dovrà continuare la vaccinazione publica per un tempo più lungo dell'ordinario, donde potrà conseguire un dispendio maggiore del preventivato, adottò di rimettere allo studio della Commissione sanitaria il modo di provedere nella guisa più economica al ritiro del pus vaccino.

— Venne sanato il sorpasso di fior. 116 80 sull'importo di f. 150 placidato per provedimenti contro la diffusione del vaiuolo e accordato all'Esecutivo un credito ulteriore di f. 200.

Pertinenza al Comune. Venne assicurata la pertinenza al Comune al sig. Francesco Zitterer, respinta la rinnovata domanda di pertinenza di un capitano del Lloyd, nonchè altre domande.

La ferrovia lungo le rive. La direzione generale delle ferrovie dello Stato desiderava che il Comune si esprimesse in via obligatoria nelle eventualità di ritornare al primiero tracciato, lungo la riva e piazza della Stazione, qualora, stante la minima curva di 100.o che ha la ferrovia di raccordamento, presso la riva del Sale, l'esercizio sulla linea non riuscisse tecnicamente. Il Comune ha risposto di dovere tener fermo alla concessa variante, che non intende di impegnarsi ora su questa modicazione, visto che non è provata la necessità della deviazione, e considerato che alla eventuale difficoltà dell'esercizio sulla linea sarà ovviato con l'immunimento della riva del Sale.

Il direttore della scuola professionale. Il ministro del culto e istruzione a Vienna ha nominato l'architetto Carlo Hesky, professore della scuola professionale a Vienna, a direttore della scuola professionale che verrà aperta a Trieste col principio dell'anno scolastico 1887-88.

Regolazione della città. In considerazione che il prezzo di vendita chiesto per lo stabile N. T. 1438 di via dei Cordaiuoli si presenta troppo alto, e troppo tenue il contributo dei vicini proprietari, la Delegazione municipale ha adottato di presentare al Consiglio per l'approvazione il piano di regolazione di quella parte della via del Torrente che riflette l'imboccatura delle vie San Giovanni e Carintia, dichiarando ai proprietari dello stabile che la Delegazione non può loro assicurare la attuale linea di fabrica in vista della nuova regolazione delle suddette vie.

— Il dott. Geiringer era stato incaricato di rivolgersi alla Società d'abbellimento perchè volesse entrare in trattative con gl'interessati per l'allargamento di tutto il tronco dal vicolo dell'Officina al vicolo di S. Vito, e ciò in seguito all'offerta di un privato di vendita di frazione della realità N. T. 50 di Chiarbola inferiore per l'allargamento del passeggio di S. Andrea. Ora il dott. Geiringer riferì che le trattative si devono considerare come tramontate attesochè questo privato oltre la somma offertagli per l'acquisto della suddetta frazione di fondo, pone altre condizioni troppo esorbitanti per poter essere accettate.

Non si può. Un privato ha intentato una lite contro il Comune per il pagamento di fior. 229.91 e l'ha perduta in prima istanza. Egli ha proposto allora al Comune di recedere dall'appellazione a condizione che gli vengano condonate le spese di lite nell'importo di fior. 92.33, ma la Delegazione che non può fare concessioni simili anche per non creare precedenti, ha respinto tale domanda.

Interprete inglese. Il sig. Calisto Cosulich di Lussinpiccolo nominato interprete della lingua inglese pel distretto giudiziale di Lussinpiccolo ha prestato in tale qualità il giuramento dinanzi a quel Giudizio distrettuale.

Aqua e polvere. Riceviamo un vivo reclamo perchè gli spazzini publici non ne vogliono sapere di inaffiare sufficentemente il selciato e quando spazzano le vie, sicchè si alzano nuvoli di polvere a grave danno, prima dell'igiene poi degli esercenti che hanno i loro negozi a pianoterra.

Il reclamo è giusto, e l'inconveniente lo abbiamo notato più volte. Raccomandiamo all'impresa di dare ordini severi agli spazzini, perché prima di spazzare, le strade siano inaffiate convenientemente.

Poi sarebbe utile anche un po' di buona maniera.

Ieri, ad un negoziante di via S. Spiridione, il quale faceva osservare la scarsità dell'aqua e la polvere enorme, uno di questi spazzini rispose:

— „Se no ghe comoda, la seri la porta!"

Notizie dell'ospitale. Il maestro d'equitazione Osvaldo Bonitta ha lasciato l'ospedale da alcuni giorni; quindi anche la sua convalescenza sarà presto finita. - Il Bego, quello che sabato 7 corr. fu ferito dal Taucer, va sempre migliorando e presto potrà entrare in convalescenza. - In quanto al feritore, Taucer, egli si trova sempre in istato d'arresto nelle sale d'osservazione del civico ospitale.

Notizie sanitarie. Anche nel periodo fra il 12 e il 26 marzo p. p. la mortalità per colera a Calcutta andò continuamente crescendo e morirono per colera 134 persone, in media 44 per settimana.

— Dopo lunga assenza, il colera è comparso a Madras e dal 25 febraio al 18 marzo furono denunciati 4 casi letali.

— A Bombay invece il morbo è più mite; dal 29 marzo al 26 aprile non si ebbero che due decessi.

— Al Cairo la mortalità nel periodo fra il 25 marzo e il 21 aprile fu del 16 per cento fra gli stranieri e del 38 per cento fra gl'indigeni. In Alessandria nell'epoca istessa la mortalità giunse al 19 per cento fra gli stranieri ed al 43 per cento fra gl'indigeni. In tutte le città del basso Egitto, comprese Cairo e Alessandria, stranieri ed indigeni insieme, la mortalità media fu del 38 per cento.

Morbi predominanti durante l'epoca suddetta furono il vaiuolo, il tifo, la scarlattina e la febre così detta *Relapsing*.

L'orario delle scuole. I dirigenti delle civiche scuole popolari hanno elaborato un progetto di modificazione all'orario che fu presentato al Magistrato. Questo poi lo trasmise alla Luogotenenza con le proprie osservazioni.

Bambina raccolta. Iersera verso le 8 ore il sig. A. Gaertner trovò, all'angolo delle vie Sanità e Porporella, una bambina di circa tre anni, ch'erasi smarrita. Egli la raccolse e la portò a casa sua in via del Canale N 7, secondo piano, porta N. 20, dove i genitori potranno ricuperarla.

La bambina è una bella brunettina e veste un abitino di percallo a righe rosse ed un grembiulino chiaro.

Naturalmente la bimba è troppo piccina per poter dare delle indicazioni, che valgano a stabilire la sua identità.

Concerto Coronini. Il concerto del professore signor Carlo Coronini dato ieri a sera nella sala della Filarmonico-dramatica gentilmente concessa è riuscito attraente; interessante specialmente riguardo il quartette d'archi composto di quattro vezzose e bravissime signorine che si producevano in publico per la prima volta e che ottennero un successo meritatissimo.

Alle signorine Bianca Marchini (I violino) Pina Zarcovich (II violino) Rosa Marchini (viola) Nina Zarcovich (violoncello) vanno tributati i primi onori della serata.

Per ottenere la fusione, l'omogeneità, il colorito che riscontrammo nella esecuzione di ieri a sera, quelle gentili giovanette devono aver molto studiato e ciò torna a loro onore.

Dopo il quartetto del *Haydn* in due tempi, le *quartettiste* furono applaudite vivamente, mentre il publico chiedeva il *bis* dell'adagio.

Le signorine con squisita gentilezza sonarono invece il „minuetto" in la del Boccherini, sempre festeggiatissime.

E il publico volle pure la replica d... celebre e maestoso „largo" del Ha... che eseguito con accompagnam... piano ha destato vera ammira...

Del Coronini che è conosciutissimo come maestro ed esecutore non enumereremo nuovamente le qualità artistiche.

Egli ha sonato con la sua solita valentia il duetto per piano e violino dell'opera *Don Giovanni* ridotto dal Vieuxtemps e la *scene de ballet* del Beriot.

L'oramai troppo popolare *polonaise* del Vieuxtemps, cavallo di battaglia di tutti i concertisti in erba, non offre più verun interesse al publico il quale dal Coronini avrebbe diritto d'aspettarsi qualche cosa di più nuovo.

Il Coronini dopo ogni pezzo fu moltissimo applaudito.

Il sig. Ciclitira ha cantato il recitativo e relativa romanza „le barbare tribù" dell'opera *Re di Lahore* del Massenet come pure una romanza *Voglio* dello Scontrino, facendo sfoggio di una voce robusta di baritono.

Il publico è stato largo d'applausi a questo giovane dilettante.

Non va dimenticato l'egregio maestro Roman, il quale tanto nel *duo* del *Don Giovanni* come pure quale accompagnatore ha come sempre corrisposto benissimo.

Al maestro Coronini venne offerto dalle sue scolare una bella corona di lauro con nastro e relativa dedica, a ciascuna delle quattro signorine un bel mazzo di fiori.

La sala era ben frequentata.

ARTURO ARNOULD. — 16

La Principessa Belladonna

— Anch'io, bimba cara, soffro di questa separazione. Era necessaria... pel tuo bene. Più tardi ti spiegherò i motivi che mi vi hanno costretta e che non posso dirti e farti comprendere in poche ore.

La principessa Belladonna aveva, da un pezzo, preparato, fabricato un romanzo che racconterebbe a suo tempo, e che le sembrava molto ben combinato, per nascondere la crudele verità della sua esistenza inconfessabile.

Emma riprese:

— Se finora abbiamo vissuto separate, cara figlia, non accusarne il mio cuore, la mia affezione per te, capace di tutti i sacrifici....

Stava per aggiungere „di tutti i delitti" ma s'interruppe.

— Oh! non vi ho mai pensato! - esclamò Odetta abbracciandola. — Se da qualche tempo sono un po' triste, malinconica, nervosa, non credermi ingrata... So quanto mi ami!

— Sì, ti amo! - disse Emma con una voce che aveva un suono minaccioso e con uno sguardo di sfida, all'avvenire e al passato. Ti amo più che tu non possa pensarlo mai!

Ella si strinse al cuore sua figlia, con una specie d'impeto feroce.

— Ma non si tratta di questo. Invece volevo soltanto rassicurarti. Capisco perfettamente quello che provi. È naturale; è della tua età. Tutte l'abbiamo provato. Diventi donna, ecco tutto il secreto; ed alla donna occorre una esistenza diversa che alla fanciulla.

— Dev'esser questo! - disse ad un tratto Odetta pensosa, guardando sua madre, con aria di riconoscenza, perché rischiarava così con una parola la oscurità delle sue sensazioni.

— Non dubitarne, mia cara. Ora, io sola posso cambiare la tua esistenza, ed ho risoluto di farlo.

— Ah! - esclamò la fanciulla, tutta commossa.

— Questa volta, è l'ultima che ti lascio. Al mio ritorno, che non tarderà più di quattro o cinque mesi, verrò a vivere accanto a te...

— Qui?

— No; ti condurrò via.

— A Parigi?

Emma ebbe un lieve brivido di spavento.

— No, non subito a Parigi.

— Perchè?

— Parigi... lo saprai più tardi... mi richiama delle memorie tristi. È una città che odio.

Odetta la guardò stupefatta.

— Sopratutto - s'affrettò a soggiungere la principessa Belladonna - perchè è appunto quel maledetto Parigi, che ci ha separate finora.

— Tu hai sofferto laggiù, povera mamma! Sei infelice!

La signora di Curgis fece un sogghigno che represse subito, tanto quell'atto urtava lei stessa alla presenza di sua figlia.

— Sì, sì, è vero, s'affrettò a dire. Dunque non sarò io che ti condurrò a Parigi - soggiunse - quando sarà venuto il giorno in cui dovrai conoscere quella grande città. Sarà tuo marito comprendi.

— Mio marito! - ripetè Odetta tutta fremente.

— Sì, mia cara, perchè ti mariterai al più presto possibile. È ancora il meglio, sai.

S'interruppe, poi riprese cambiando tono:

— Sei giovane, sei bella, sarai ricca; lo sei già; farai un gran matrimonio.., Ah! ti prometto che sarò difficile ed esigente per te... Non ci sarà nulla di troppo buono, di troppo bello, di troppo alto..... per la figlia..... per te, mia diletta.

— Dunque, pensi a maritarmi? - ripetè la fanciulla tutta pensosa, e fremente di una emozione tanto nuova quanto viva e profonda.

— Sicuro! Non penso che a questo. Ma bisogna che tu l'ami, ben inteso.

Odetta stava zitta, ascoltando, con lo sguardo vago ed il cuore palpitante.

— Dunque, mia amata - continuò Emma - abbi pazienza. Tra poco la tua vita si cambierà. Si confonderà con la mia, finchè avrò assicurato la tua felicità.

Il discorso continuò un pezzo su quell'argomento, o piuttosto il monologo della madre, che seguiva forte il suo pensiero, mentre la fanciulla silenziosa fantasticava accanto a lei.

Quando rientrarono alla fattoria della Michelin era tardi: Emma aveva appena il tempo di prepararsi alla partenza.

Fu una cosa rapida. *(Continua)*

Teatro Comunale. A chi scrive delle comedie di carattere brillante, sul genere di quelle che da qualche tempo ci vengono importate, con abbastanza buon successo, dalla Germania, la raccomandazione da farsi starebbe tutta nel titolo di un monologo di Ermete Novelli: *Condensiamo.* Condensiamo, sì; perchè anche nei *Pesci dorati* dei sig.ri Schönthan e Kadelburg rappresentati iersera, come in altre comedie della stessa maniera, ci sono delle buone qualità e c'è un dialogo così brioso e saltellante che se servisse di cornice ad una comediolina breve, basterebbe a far divertire un uditorio che, in fin dei conti poi, non domanda null'altro.

Quattro atti per una comedia come i *Pesci dorati* sono troppi, perchè quantunque le situazioni comiche non manchino, pure il soggetto è povero, e povera, di necessaria conseguenza, l'azione.

Tutto si basa su un equivoco che poi ne fa derivare degli altri.

Un padre che ha una particolare passione per le uniformi militari (oh quante uniformi militari in questa stagione di prosa!) crede che il tenente Enrico Della Rocca sia innamorato di sua figlia. Invece, il tenente ama una vedova, la baronessa Margherita di Palomba, e, a sua volta, la ragazza ama un dottorino Orlandi, da cui è riamata. Ma ciò che dà l'impronta comica a tutto il lavoro, e giova a tener desta la ilarità, è il personaggio di Paolo Belmonte, un originale della specie più divertente, il quale conoscendo una condizione speciale di un testamento, secondo la quale se la vedova di Palomba passasse a seconde nozze, l'eredità spetterebbe a lui, ch'è suo parente, fa tutti gli sforzi possibili per trovar marito a sua cugina, senza mai riuscirci. E alla fine rimane sodisfatto perchè il tenente sposa la baronessa, e lui, Belmonte, sposa un'altra vedova ricchissima — altro *pesce dorato*, ch'egli, prima di conoscere, aveva giudicata una vecchia carcassa.

Il primo atto, ch'è uno splendore di spirito, originale e divertente, con il suo finale di quadriglia in scena, con la graziosa macchietta del giovane che sa ballare soltanto la polca, faceva presagire bene della comedia. Ma, purtroppo si procede in linea discendente: ad ogni atto l'interesse segna un *calando* notevole. Al terzo soltanto una situazione comica rialza un po' il termometro dell'ilarità ma non basta. [illegible] il pregio di uno spirito punto triviale: fino ed elegante, ma il complesso si presenta prolisso e con parecchie mende ed inconseguenze nella demarcazione dei caratteri; un giovanotto che al primo atto è volubile e fatuo, poi diventa sentimentale e profondo; una ragazza che pare sulle prime civetta, diventa poi innamorata sul serio; un dottorino che apparisce sulle prime una caricatura, si addimostra in conclusione un innamorato come tutti gli altri.

Il primo atto è piaciuto generalmente senza riserve, e venne applaudito, gli altri tre passarono fredducci.

Nella recitazione si distinse in modo degno di lode speciale il signor Sichel che fu brillantissimo.

Egregiamente il signor Arrighi: accurati gli altri. Teatro bellissimo.

Questa sera *Pesci dorati* si replica.

Per l'esattezza. Nel num. 1952 del nostro giornale fu publicato che le obligazioni rubate al sig. Lordschneider erano state vendute nel negozio del signor Michelangelo Levi. Non perchè la cosa abbia una speciale importanza, ma in omaggio all'esattezza constatiamo che la vendita avvenne nel negozio del sig. Alessandro Levi.

Sotto un carretto. In Piazza delle Legna, iersera dopo le sei, un ragazzino veniva atterrato da un carretto condotto da due o tre monelli.

Fortunatamente ci fu chi frenò rapidamente il carro, evitando così serie disgrazie. Il fanciulletto, così, se la cavò con una graffiatura al capo e qualche leggera contusione alla schiena.

Un sonatore cieco. Una buona, una gentile signora c'indirizza la seguente letterina:

Stimatissimo signor Direttore!

C'è qui, a Trieste, una caterva di sonatori girovaghi, che straziano le orecchie di chi li ascolta e fanno addirittura inorridire i musicisti. Se buscano qualche soldo, si è, o per compassione per le loro deformità o perchè si allontanino al più presto. Questi sono tutti mestieranti. Non c'è che uno, il povero cieco-nato, quel ragazzetto che tutti conoscono, che *suona* e sente ciò che suona. Chi può vederlo ed ascoltarlo senza sentirsi commosso? Quanta passione, quanto sentimento in quelle romanze tristi! Con che maestria sa trattare l'armonica! come scorrono agili le sue dita su quei pochi tasti!

Egli non procura di sonare in fretta, per ricevere l'obolo, ma va in estasi alle dolci melodie che trae dal suo istrumento ed ora leva al cielo quel suo povero volto senza luci, ora lo piega sul petto. Povero bambino! non può avere più di dodici anni, e deve condurre quella misera vita di girovago, che per lui non avrà fine che colla morte.

E' per questo che Le scrivo, egregio signor Direttore.

Ci sono tante persone generose a Trieste, e non c'è nessuno che pensi al povero cieco? Egli non ha sulla terra che il suo istrumento, da esso attinge quella felicità, quelle emozioni che non gli sono concesse altrimenti. Non si potrebbe metterlo in qualche istituto, in un luogo tranquillo, ove potesse dedicarsi a suo agio allo studio prediletto?

Come sarebbe felice di sonare per sè, di perfezionarsi! E un giorno forse riuscirebbe un artista, perchè dimostra un'attitudine veramente straordinaria.

Io ho espresso il mio desiderio, perchè ogni qualvolta m'accade d'udire quel piccolo genio, mi vengono le lagrime agli occhi e rimpiango di non poter essere al caso di prenderlo meco, e mantenerlo, per lasciarlo soltanto e per sempre alla sua prediletta occupazione.

Ci sarà qualcheduno che vorrà pensare seriamente a lui?

Voglio sperarlo, chè non mi basterebbe l'animo all'idea di vederlo trascinar tutta la sua esistenza per le contrade a guadagnarsi la vita. Povero bambino infelice! *Maria V.*

Le brighe di un danneggiato. All'oste Gaetano Curtolo, abitante in via Giuliani, nell'aprile scorso venne a mancare un materasso a molle, che teneva nella soffitta e che valeva 14 fiorini. La soffitta era chiusa a chiave e l'ignoto ladro per asportare quell'arnese ne forò il tramezzo.

Nel fare la sua denuncia all'autorità giudiziaria il Curtolo citò a testimone la moglie di certo Francesco Poppen, la quale avrebbe veduto il ladro portar via il materasso.

Il giudice inquirente citò anche Francesco Poppen, e lo assunse in esame. Ora a questi parve che il Curtolo avesse esternato al giudice il sospetto che fosse stato lui l'autore del furto, e pertanto produsse contro detto Curtolo la querela per lesion d'onore, alla Pretura penale, chiede[illegible] condanna del[illegible] oltre la condanna [illegible] accusato — anche un indennizzo di 26 fiorini per danni sofferti, avendo perduto del tempo per varie comparse al Tribunale.

Sicchè il pover' oste, oltre l'aver subìto il danno della perdita del suo materasso, con poca probabilità di ricupero, essendo il ladro rimasto ignoto, si vide cascare sulla groppa anco la seccatura di un processo penale.

Per chiarire la facenda però il giudice si fece venire il protocollo d'esame del Curtolo al Tribunale e, lettolo, non vi trovò accennato il sospetto accampato dal Poppen.

In seguito a tale risultanza il Curtolo venne dichiarato assolto dall'accusa.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Piselli s. 3, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena ore 6½ pom. Risotto soldi 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1913.

Cavallo che scappa. Dalla stalla del signor Bertin, l'altra sera alle 9, un cavallo che forse non aveva faticato abbastanza durante la giornata, si prese lo spasso di correre lungo la via Amalia, l'Aquedotto e la via Chiozza. All'Aquedotto, che a quell'ora era molto frequentato, ci fu un po' di confusione prodotta dallo spavento; ma fortunatamente non accadde alcuna disgrazia. In via Chiozza poi il signor Ermenegildo Zanconi seppe destramente frenare quelle velleità di fuga, evitando in tal guisa dei malanni.

Gioie coniugali. Tra Pietro Boccasin ed Elisabetta sua moglie, di Pirano, nel decorso di 27 anni di loro matrimonio la concordia regnò molto di rado.

Lui fu sempre uomo disordinato e scialaquatore, che sciupò quel po' di dote che lei aveva portato quando si unirono ed ultimamente si ridusse fino a vendere la barca da pescatore che gli procurava il pane.

I diverbi ed i maltrattamenti erano frequenti in quella casa, sicchè l'Elisabetta più volte ebbe ad abbandonare, fuggendo, il tetto coniugale, intimorita dalle gravi minacce del marito.

La notte del 6 marzo scorso il Boccasin minacciò un'altra volta la sua metà e più gravemente del solito; nè basta, chè si accinse anco a dar effetto alle minacce di soffocarla col gettarle sul capo una coperta affine di toglierle il respiro. La donna potè con isforzi sovrumani liberarsi dalle strette e fuggirsene per il tetto della casa, ricoverandosi presso certi Giovanni e Maria coniugi Benedetti.

Il giorno appresso il Boccasin, non contento di quei suoi eccessi, ne commise degli altri, andando in cerca della moglie fuggitiva. Fece degli scandali in chiesa, poi si recò alla caserma di gendarmeria, dov'essa prestava dei servizi e colà strepitò di tal guisa, che la moglie di un impiegato concepì tale una paura da svenirne ed oggidì è tuttora sofferente.

Arrestato dai gendarmi, il Boccasin fu deferito all'autorità giudiziaria, che lo processò per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce.

Il Boccasin ha 54 anni ed è padre di 4 figli. Egli negava ieri i maltrattamenti inflitti alla moglie, e specialmente le minacce di morte.

Smentito dalle risultanze processuali, venne dichiarato colpevole e condannato a 15 mesi di carcere.

La coda di un furto a bordo dell'Intrepido. Tre marinai da Pirano a bordo del piroscafo *Intrepido*, durante la notte dal cinque al sei del marzo p. p. rubarono di comune accordo un certo quantitativo di caffè da alcuni sacchi che erano stati caricati sul piroscafo suddetto per essere trasportati a Venezia. I tre marinai sono Andrea Argentini fu Nicolò d'anni 44 ammogliato, padre di 3 figli; Antonio Predonzan, di Pietro, d'anni 29, ammogliato, e Francesco Ruzzier, di Andrea, d'anni 22, celibe. La mattina seguente, prima delle sei, il Ruzzier e l'Argentini, assieme ad un figliuolo di quest'ultimo, ragazzo di quattordici anni, che per la sua età si sottrae all'azione penale, asportati da bordo tre sacchi che avevano riempiti del caffè rubato, li trasportarono alla riva Grumula. Quivi una guardia li colse ed eglino confessarono il furto. Ma l'Argentini, perchè la guardia non l'arrestasse le offerse dieci fiorini rendendosi in tal modo colpevole del crimine di tentata seduzione presso un funzionario publico allo scopo di deviarlo dal suo dovere.

I due individui, arrestati non solo ammisero di aver commesso il furto ma denunciarono il Predonzan Ant. quale loro complice e anche questi venne quindi coinvolto nell'accusa.

Comparsi ieri al Tribunale, i tre marinai confessarono i fatti a loro attribuiti cercando però di attenuare la parte di responsabilità spettante al Predonzan.

Tanto l'avvocato Generini, difensore del Ruzzier e dell'Argentini, quanto l'avvocato Martinolich, difensore del Predonzan, domandarono l'assoluzione invocando le attenuanti, ma la Corte, ritenuti colpevoli gli accusati, condannò lo Argentini a 4 mesi e gli altri due a 5 mesi di carcere per cadauno.

Caduta. Ieri mattina in un negozio da pittore sito in via S. Giovanni, un apprendista nel salire una scala pose malauguratamente un piede in fallo e cadde sul pavimento.

Fatto salire in una vettura, fu accompagnato all'ospedale, dove la contusione riportata gli venne medicata.

Carradore prepotente. Il carradore Matteo C., ieri a sera, voleva a tutti i costi attraversare la via col suo carro tirato da un bove salendo sul binario della tramvia, nel momento stesso che un carrozzone doveva passare per di là. Ammonito da una guardia, rispose con arroganza. E perciò il carro fu condotto all'ispettorato sito in Androna del Moro, ove il carradore, assunto a protocollo, venne poscia rilasciato in libertà.

Botte. Una compagnia di giovinotti — o forse meglio di giovinastri — percosse, la notte scorsa in via dei Cordaioli, un facchino, in guisa tale che il povero Giuseppe Pozar dovette venir condotto all'ospedale per farsi curare una ferita non indifferente, riportata al capo.

I *valorosi* — neanche a dirlo — fuggirono.

Le solite.. Antonio G., d'anni 19, facchino, commise i soliti eccessi nel solito caffè, ed oppose la solita accanita resistenza alle solite guardie che lo tradussero ai soliti arresti.

Ogni giorno una. Qualche minuto dopo l'agente torna con la lettera, munita del *poscritto.* Il principale firma, e poi col tono di chi ritiene troppo naturale una cosa, ordina all'agente:

— Sentite, fatesi un altro *poscritto*, dicendogli che se la lana sarà ben preparata e lavata, gli diamo anche 110 fiorini.

E l'agente s'inchina e parte.

(La fine a domani).

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia drammatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Pari 38) „Pesci dorati" comedia in 4 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 16, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 281.70. Ungherese 4 0|0 102.15.

Francoforte 16. Borsa serale. Credit 225.75. Staatsbahn 180.12. Lombarde 61 1|2. Ferma.

Borsa del 16 maggio. Continua la nullità alle Borse, Parigi 98.05 per fine, dopo aver fatto 98.20. Pretesto al leggero ribasso la voce dell'arresto in Francia di uno spione tedesco. Greci sempre fermissimi.

Listino. Napoleoni 10.03¼ a 10.04½ Zecchini 5.87 a 5.89. Lire sterline 12.64 a 12.67. Lire turche 11.35 a 11.37. Londra 126.75 a 127.50. Francia 50.25 a 50.40 Italia 49.70 a 49.85. Banconote italiane 49.75 a 49.90. Banconote germaniche 62.25 a 62.40. — Rendita austriaca in carta 81.35 a 81.50. Rendita ungherese in oro 4% 101.65 a 101.90 detta in carta 5% 87.85 a 88.10, Credit 2*0.— a 281.— Rendita italiana 96 1|4 a 96 3|8

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Ringraziamento

I sottoscritti, profondamente commossi, ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle care persone che con animo gentile e pietoso vollero rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto alla loro amatissima consorte e madre

Maria

accompagnando la salma della cara estinta all'eterno riposo.

Ringraziano poi particolarmente le spettabili Società Operaia (sezione femminile) e Società dei camerieri del Lloyd aust.-ung.

Il consorte **Giovanni Cacciatore** e figli.